



RASSEGNA STAMPA

19 maggio 2021

INDICE

ANBI VENETO.

19/05/2021 Il Giornale di Vicenza «Pannelli galleggianti sui laghetti di ex cave»	4
19/05/2021 Corriere del Veneto - Nazionale Coldiretti, 24 mila firme contro i campi fotovoltaici	5
19/05/2021 QN - Il Resto del Carlino - Ferrara Polesella, stop al traffico per lavori	6
19/05/2021 L'Arena di Verona Discarica, boom di rifiuti L'utile supera il milione	7

ANBI VENETO.

4 articoli

ANBI (BONIFICHE) «Un'alternativa tecnica c'è»

«Pannelli galleggianti sui laghetti di ex cave»

«La pianura veneta è costellata da decine di cave dismesse da decenni o a fine ciclo, ormai piene d'acqua, denominate laghi di cava. Questi laghi ormai compromessi, che occupano, dati Arpav alla mano, una superficie complessiva di ben 2.450 ettari, si prestano benissimo al posizionamento di pannelli solari galleggianti per la produzione di energia solare. Costituirebbero un'alternativa, a zero consumo di suolo, all'utilizzo di terreni agricoli per il posizionamento di impianti fotovoltaici ad alto impatto ambientale e visivo». È l'Anbi Veneto, associazione regionale dei consorzi di bonifica e irrigazione, a offrire un'alternativa al Consiglio regionale. «Anbi Veneto - spiega il presidente Francesco Cazzaro - da sempre è in prima linea contro l'indiscriminato consumo di suolo e condivide l'azione di Coldiretti Veneto nel denunciare lo sfruttamento di terreni vocati all'agricoltura per la produzione di energia solare. Le soluzioni per una produzione sostenibile di energia elettrica a basso impatto ambientale ci sono».

In altre regioni infatti «sono state già avviate centrali di produzione di energia solare grazie a pannelli galleggianti nei bacini artificiali a uso plurimo irriguo-idroelettrico, anche gestiti dai consorzi di bonifica. Il Veneto è punteggiato da moltissimi laghi di cava non più redditizi per i proprietari che avrebbero pertanto tutto l'interesse nel metterli a disposizione per l'uso fotovoltaico, tanto più che si tratta di laghi inaccessibili ai cittadini e privi di rilievo paesaggistico. Ad essi potenzialmente si sommano i laghi per l'idroelettrico e i bacini di laminazione, che hanno anche valenza irrigua». I pannelli ridurrebbero anche la formazione di alghe. Anbi ricorda anche che «gli impianti solari in gestione ai consorzi di bonifica sono 10 per una produzione media annua di 496.100 kilowattora (kwh). Ad essi si sommano 30 impianti, sempre in gestione consortile, per l'energia idroelettrica, per una produzione di 31,95 milioni di kwh». Un'attenzione all'energia pulita «che vede negli impianti solari galleggianti un'ulteriore strada da seguire nel segno di sostenibilità e rispetto dell'agricoltura». P.F.



In consiglio regionale

Coldiretti, 24 mila firme contro i campi fotovoltaici

VENEZIA La battaglia lanciata da Coldiretti contro i «campi fotovoltaici» è approdata ieri a Palazzo Ferro Fini forte di 24 mila firme e 3.500 disegni realizzati dai bambini. La petizione diventa ora nazionale, con l'obiettivo di convincere il consiglio regionale ad approvare il progetto di legge 41 che fissa limiti severi all'installazione dei pannelli su suolo agricolo. Le firme sono state consegnate al vice presidente del consiglio Nicola Finco. Il presidente regionale dell'associazione Daniele Salvagno attacca «la speculazione ai danni di chi la terra la coltiva e la rende fertile» e il direttore Tino Arosio ribadisce: «Il progetto di legge deve approdare in consiglio. È l'unico strumento legislativo per impedire l'assalto da parte del business agro energetico ai terreni fertili, dirottando questi impianti sulle aree non agricole, sui tetti e sulle aree dismesse». Ma che dimensioni ha il fenomeno denunciato dagli agricoltori? La protesta, che covava da tempo nelle diverse province, è esplosa in Polesine, a Loreo, dove dovrebbe sorgere un parco fotovoltaico di 62,56 ettari, l'equivalente di 75 campi di calcio ma secondo Coldiretti i pannelli coprirebbero in Veneto 671 ettari di terreno agricolo, unendosi «al sacrificio di circa 230 mila ettari già tributato a poli logistici, insediamenti commerciali e infrastrutture». La politica si è prontamente schierata a favore senza se e senza ma, dalla Lega, che con Roberto Bet ha messo a punto il fatidico progetto di legge 41 («Ora al vaglio degli uffici legislativi» assicura il vicepresidente Finco), a Fratelli d'Italia («Dobbiamo intervenire contro questo

scempio» tuona Enoch Soranzo), dai Verdi («Ci troviamo di fronte ad una strategia di massimizzazione del profitto a danno del territorio» avverte Cristina Guarda), al Pd: «La protesta di Coldiretti è giustissima e rispecchia le preoccupazioni di un intero territorio - stiletta Francesca Zottis - ma rimaniamo sbalorditi dal teatrino messo su dall'assessore al Territorio Corazzari: si attivi per far approvare la legge, invece di sottoscrivere una petizione in cui sollecita se stesso ad agire». Il portavoce delle opposizioni, Arturo Lorenzoni, professore di Economia dell'Energia all'università di Padova, invita alla cautela: «Porre a priori dei divieti sarebbe una scelta miope perché renderebbe impossibile tenere il ritmo di investimenti richiesto dai target di decarbonizzazione assunti dall'Italia; toglierebbe possibilità di reddito per i proprietari dei terreni e per le imprese impiantistiche; ridurrebbe la capacità di mitigare i cambiamenti climatici; penalizzerebbe le imprese italiane rispetto a quelle degli altri Paesi europei e toglierebbe possibilità di creare lavoro. Non si tratta tanto di scegliere se posizionare o meno il fotovoltaico a terra, quanto piuttosto se farlo bene o male». E l'Anbi, l'associazione dei consorzi di bonifica, col presidente Francesco Cazzaro lancia un'idea: «Perché non usare le decine di cave dismesse o a fine ciclo, ormai piene d'acqua, che costellano la nostra pianura? Occupano 2.450 ettari e si presterebbero benissimo al posizionamento di pannelli solari galleggianti».



Polesella, stop al traffico per lavori

POLESSELLA

Chiusura al traffico di via Bresparola dal civico 923 fino all'intersezione con via Arginone. Lo stop, con ordinanza del Comune di Polesella su richiesta del **Consorzio di Bonifica Adige Po**, da lunedì 24 maggio a martedì 31 agosto, e comunque fino al termine dei lavori. La chiusura della strada per la realizzazione del nuovo ponte e lo scavo del canale. Le opere appaltate dal **Consorzio di Bonifica Adige Po**.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LEGNAGO L'impianto gestito dalla partecipata Lese ha chiuso il 2020 con un «tesoretto»

Discarica, boom di rifiuti L'utile supera il milione

I conferimenti dei 98 Comuni veronesi sono balzati a 94.300 tonnellate
La società guidata da Rettondini è tra le Top 20 del settore ambiente

Fabio Tomelleri

● Crescono i rifiuti e gli utili continuano a volare alla discarica di Torretta di Legnago. Per il terzo anno consecutivo, infatti, l'impianto gestito dalla Lese, partecipata dal Comune e dalla Sit di Vicenza, ha chiuso i conti con un avanzo superiore al milione di euro. Per la precisione, nel bilancio di esercizio relativo al 2020 approvato all'unanimità dall'assemblea dei soci, il risultato positivo è salito da 1,116 milioni di euro a 1,135 milioni di euro, con un incremento di 19mila euro.

Il «tesoretto», che è stato messo interamente a riserva, deriva dalla crescita da 85.200 a 94.300 tonnellate degli scarti giunti nella frazione dei 98 Comuni della provincia, che compongono i bacini Verona Sud, Verona Nord e Verona Città. Ma non solo. «Oltre allo straordinario conferimento dei rifiuti urbani da tutto il Veronese», evidenzia Roberto Rettondini, ex sindaco di Legnago e attuale presidente di Lese, «che vede ancora la no-

stra discarica quale unica alternativa allo smaltimento finale del residuo delle raccolte differenziate, al risultato finanziario positivo ha concorso la buona amministrazione societaria. Tanto che nel 2020 Lese è stata premiata con il riconoscimento Industria Felix fra le ventisette imprese italiane del settore ambiente per performance gestionali ed affidabilità finanziaria». «L'esercizio 2020», prosegue il presidente, «è stato caratterizzato dall'approvazione regionale del progetto di rimodulazione dei vecchi lotti, che ci consentirà di accantonare le somme necessarie a gestire il periodo di post-chiusura degli spazi esauriti». A tal proposito, lo scorso 5 maggio, Lese ha ottenuto dalla Regione il nulla osta definitivo per iniziare a stoccare gli scarti nella prima delle due valli previste tra i settori completati negli scorsi anni.

L'incremento di capacità consentirà a Lese di ricevere sino alla fine del 2026 complessivamente 520mila metri cubi di rifiuti, pari a 436.800 tonnellate di materiale. Uno degli obiettivi che

la società di via Pasubio intende raggiungere attraverso il nuovo piano industriale è quello di abbassare la tariffa per lo smaltimento chiesta ai vari Comuni, che attualmente ammonta a 113,83 euro a tonnellata. «Sempre lo scorso anno», rimarca Rettondini, «siamo stati protagonisti nello scongiurare l'ennesima emergenza rifiuti che da qualche anno affligge la provincia di Verona. Per questo abbiamo chiesto ed ottenuto la realizzazione del sovrizzo (innalzamento, ndr) provvisorio sui lotti D ed E». Quest'intervento ha così garantito di poter smaltire i rifiuti proprio in attesa della preparazione dei nuovi avvallamenti tra i vecchi lotti della discarica.

Il nuovo impianto di depurazione del percolato è un'altra delle innovazioni realizzate a Torretta: è entrato in funzione lo scorso 5 novembre per trattare la sostanza prodotta dalle piogge che si infiltrano tra i cumuli di scarti. Il depuratore, che filtra 120 metri cubi di residui al giorno, garantisce il trattamento anche delle sostanze perfluoroalchiliche (Pfas) secondo i

dettagli fissati dalla Regione. La tecnologia «ad osmosi inversa» sarà destinata a stabilizzare, se non addirittura ad abbattere, i costi per lo smaltimento del percolato fino ad oggi affidato all'esterno, per il quale nell'ultimo anno la società ha speso 1,955 milioni di euro. «Nel 2020», prosegue il presidente Rettondini, «sono iniziati anche i lavori di rinaturalizzazione del primo tratto in alveo del Tartaro, trasformando la vecchia discarica, ora messa in sicurezza, in un'oasi naturale. L'intervento si concluderà quest'anno».

In merito a quest'ultimo progetto, particolare importanza ha assunto la collaborazione stretta tra Lese ed il Consorzio di Bonifica Veronese, che sta portando avanti nelle Valli Grandi i lavori di sistemazione idraulica della Fossa Maestra a fronte di un investimento da 4,155 milioni di euro. La società legnaghese si è pertanto accollata la spesa di 1,865 milioni di euro per trasportare il terreno di scavo prelevato dalla Fossa stessa per impiegarlo nella riqualificazione ambientale dell'ex letto del Tartaro.



Torretta vista dall'alto. La discarica ha ricevuto il via libera dalla Regione per stoccare i rifiuti negli spazi ricavati dalla rimodulazione dei lotti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

